

Rt

aran

AGENZIA
PER LA RAPPRESENTANZA NEGOZIALE
DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Rapporto trimestrale aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti

Dicembre 2003

3-4

***Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti***

anno 6 n. 3/4 – Dicembre 2003

*Rapporto previsto dall'art. 46, comma 3 del D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165,
realizzato in base ad informazioni disponibili alla data del 30 gennaio 2004*

***a cura
del Servizio Studi Aran***

Redazione

Sergio Gasparrini

Cesare Vignocchi

Giuseppe Cananzi

Collaboratori di redazione

Vincenzo Emiliano Martire

Adriana Piacente

Servizio Studi Aran

Via del Corso 476 - 00186 Roma

Tel. 06 32483298 - Fax 06 32652128

E-mail ufficiodistatistica@aranagenzia.it

<http://www.aranagenzia.it>

Tutti i fascicoli del Rapporto trimestrale Aran
sono disponibili, in formato *Pdf*, nella sezione “pubblicazioni”
del sito **www.aranagenzia.it**
(nella medesima sezione sono presenti, in formato *Xls*, le serie
delle retribuzioni contrattuali esposte in appendice al Rapporto
ed alcune statistiche on-line del pubblico impiego)

Indice

1. <i>Retribuzioni, inflazione e ragioni di scambio tra la chiusura del biennio 2002-03 e l'avvio di quello 2004-05</i>	<i>pag. 3</i>
2. <i>Le retribuzioni contrattuali nella pubblica amministrazione e nel settore privato: prime evidenze della tornata contrattuale 2002-03</i>	<i>11</i>
3. <i>Formazione ed utilizzo del Fondo unico di amministrazione 2002 del personale non dirigente delle Autonomie territoriali</i>	<i>17</i>
<i>Appendice</i>	<i>24</i>

1. Retribuzioni, inflazione e ragioni di scambio tra la chiusura del biennio 2002-03 e l'avvio di quello 2004-05

Inflazione: tassi programmati ed effettivi

Come più volte segnalato su queste pagine, negli ultimi quattro anni l'attività di negoziazione dei rinnovi contrattuali da parte dell'Aran ha dovuto fronteggiare una difficoltà specifica, originata dai sensibili scarti che si sono andati registrando fra inflazione programmata ed effettiva. La *tavola 1* offre una puntuale quantificazione di tale divario, raffrontando i valori di *Tip* indicati nei vari *Dpef* con i risultati effettivi.

È utile distinguere l'andamento dal 2000 in poi con quanto avvenne nel 1998-99, periodo coincidente con il primo biennio contrattuale della scorsa tornata. In quei due anni il tasso effettivo non si distanziò in misura rilevante dai valori programmati: 2,0% contro 1,8% (1998) e 1,7% contro 1,5% (1999). Successivamente la distanza fra le due grandezze ha registrato valori ragguardevoli, prossimi o superiori al punto percentuale.

La resistenza dell'inflazione effettiva ad avvicinarsi a quella programmata si inserisce nel processo negoziale alterandone tempi e contenuti. Come è testimoniato dai più recenti rinnovi, tende infatti a prodursi un particolare circolo vizioso.

Un'inflazione effettiva più elevata di quella programmata innesca innanzitutto la questione del recupero del differenziale, ma spesso la legge finanziaria, varata in precedenza, non contiene le risorse per garantire il corrispondente ristoro economico sul versante retributivo. Le conseguenti difficoltà a rinnovare i contratti determinano allungamenti e ritardi dell'iter negoziale. I ritardi, a loro volta, inaspriscono da una parte il clima delle relazioni industriali, dall'altra spostano la stipula dei Ccnl a biennio concluso, quando ormai spesso le statistiche ufficiali mostrano che l'inflazione programmata per quello stesso biennio ha scarsamente influenzato la crescita effettiva dei prezzi al consumo.

Vi è poi un'altra specifica difficoltà emersa in sede contrattuale. Negli anni precedenti a quelli mostrati in *tavola 1* si presentarono scarti altrettanto ampi, ma a partire da tassi di inflazione più elevati. Negli ultimi anni lo *scarto stesso* è invece di un ordine di grandezza analogo a quello dei *Tip*. Ciò significa che i valori economici riconoscibili in base ai *Tip* risultano simili a quanto le retribuzioni registrano in termini di perdita di potere di acquisto. Questo rapporto fra le due grandezze risulta, da un punto di vista negoziale, difficilmente accettabile per le organizzazioni sindacali.

Tavola 1
Inflazione programmata ed effettiva

Tassi programmati ed effettivi.

Dpef ⁽¹⁾	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07
	Tassi programmati ⁽²⁾										
1997	2,5	1,8	1,5	1,5	-	-	-	-	-	-	-
1998	-	1,8	1,5	1,5	1,5	-	-	-	-	-	-
1999	-	-	1,3	1,2	1,1	1,0	1,0	-	-	-	-
2000	-	-	-	2,3	1,7	1,2	1,2	1,2	1,2	-	-
2001	-	-	-	-	2,8	1,7	1,3	1,0	1,0	1,0	-
2002	-	-	-	-	-	1,7	1,4	1,3	1,2	1,2	-
2003	-	-	-	-	-	-	2,4	1,7	1,5	1,4	1,4
	Tassi effettivi ⁽³⁾										
	2,0	2,0	1,7	2,5	2,7	2,5	2,7	-	-	-	-

⁽¹⁾ Anno di presentazione del *Dpef*.

⁽²⁾ I tassi in grassetto indicano i *Tip* effettivamente utilizzati in sede di rinnovo dei Ccnl. La prima cifra di ogni riga riporta invece il tasso a preconsuntivo indicato dal Governo in corso d'anno.

⁽³⁾ Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (*Nic*).

Lo spirito dell'accordo di politica dei redditi del luglio '93 affidava al livello nazionale della contrattazione collettiva il raccordo fra dinamica retributiva e dinamica dei prezzi. Un raccordo articolato su due momenti, di cui il primo centrato sul *Tip*, ed il secondo sull'eventuale recupero depurato dall'andamento delle ragioni di scambio. I ritardi sopra ricordati hanno reso difficile mantenere una rigorosa distinzione fra questi due momenti. È come se lo spirito dell'accordo non fosse più perseguibile con la strumentazione tecnica che ne costituiva il versante operativo.

A questo proposito, molti hanno osservato che tale strumentazione era funzionale in una fase in cui occorreva piegare verso il basso un tasso di crescita dei prezzi elevato. I risultati ottenibili e conseguiti in termini di contenimento dell'inflazione costituivano uno scambio accettabile a fronte di eventuali, momentanee, perdite di potere di acquisto. Nel nuovo scenario di inflazione sostanzialmente contenuta, questo scambio, come già accennato, si è andato squilibrando. Questa sindrome ha poi trovato un pericoloso fattore di aggravamento nel fatto, ben noto, che le specificità settoriali e merceologiche della recente ripresa dell'inflazione, in un quadro di problematico passaggio all'euro, hanno distanziato l'inflazione percepita dai consumatori rispetto a quella misurata dall'Istat.

Per ovviare, almeno parzialmente, a questa impasse, la pratica contrattuale ed i disposti normativi hanno dovuto introdurre una serie di aggiustamenti. Nel biennio contrattuale 2000-01, ad esempio, si concordò un *anticipo* pari allo 0,32%, a valere sul futuro recupero. Nel biennio seguente, le risorse pari allo 0,5%, inizialmente destinate nella legge finanziaria 2002 ad alimentare la contrattazione integrativa dello stesso anno, sono poi state stornate nella successiva legge finanziaria a favore dei trattamenti economici fissi. Qualcosa del genere è avvenuto anche in relazione allo 0,99%, contenuto nell'accordo Governo-OO.SS. del febbraio 2002. Queste maggiori risorse, inizialmente destinate in via prevalente ad un utilizzo in sede decentrata a favore dell'istituto della produttività, sono state dedicate in realtà sia ad assicurare un maggior recupero dello scarto inflattivo maturato nel biennio precedente 2000-01, sia a riconoscere che nel frattempo la dinamica effettiva dei prezzi del 2002 si era posta di quasi un punto percentuale sopra al *Tip*.⁽¹⁾

Questi serie di aggiustamenti in corso d'opera, in ogni caso non confinati unicamente ai comparti pubblici, se da un lato hanno favorito la sigla della maggior parte dei rinnovi relativi al biennio 2002-03, dall'altro introducono elementi di incertezza nella rendicontazione necessaria per avviare la prossima stagione, relativa al biennio 2004-05.

Peraltro, l'Accordo del '93 già prevedeva una rendicontazione abbastanza articolata, dovendo considerarsi, oltre allo scarto fra inflazione programmata ed effettiva, altri due elementi. Il primo di essi è rappresentato dall'andamento delle ragioni di scambio, il secondo dalla crescita delle retribuzioni di fatto.

È quindi utile avviare una prima ricognizione di queste variabili, anche se, essendo ambedue desunte dai quadri della Contabilità nazionale, l'aggiornamento disponibile ad oggi si ferma al 2002. Va comunque segnalato che a breve si disporrà anche delle risultanze relative al 2003, anno per il quale possono comunque essere avanzate delle stime fondate sui primi tre trimestri dell'anno.

Le ragioni di scambio

Nel corso del biennio 2000-01, alla ripresa dell'inflazione rispetto ai bassi livelli ereditati dal 1999 aveva concorso in misura rilevante il deterioramento delle ragioni di scambio. Come mostra la *tavola 2*, il deflatore delle importazioni ha registrato una crescita media dei prezzi dei beni e servizi importati pari al 12,4%. A sua volta, tale crescita trae origine dalla forte impennata delle quotazioni petrolifere sui mercati internazionali, associata ad un sensibile deprezzamento del valore esterno dell'euro.

⁽¹⁾ Nella legge finanziaria per il 2002, a fronte di uno scarto inflattivo pari a 2 punti percentuali (tenendo conto dello 0,32% di anticipo) le risorse stanziare, alla luce del peggioramento delle ragioni di scambio, consentivano un recupero dello 0,52%.

Tavola 2
L'andamento delle ragioni di scambio

Indici e variazioni % medie annue.

		1998	1999	2000	2001	2002	2003 ⁽¹⁾
Deflatori							
• Esportazioni	indice	102,3	102,3	106,8	110,7	109,6	110,5
	var. %	1,0	0,0	4,3	3,7	-1,0	0,8
• Importazioni	indice	97,2	97,4	109,4	111,6	109,0	108,0
	var. %	-1,3	0,2	12,4	2,0	-2,4	-0,8
Ragioni di scambio							
	indice	105,3	105,1	97,6	99,2	100,6	102,3
	var. %	2,3	-0,1	-7,2	1,6	1,4	1,7
Quote							
• Esportazioni / domanda interna		27,3	26,1	28,6	28,8	27,2	-
• Importazioni / domanda interna		23,8	24,0	27,6	27,3	26,1	-
Contributi alla variazione % del deflatore della domanda interna							
• Esportazioni		-0,3	0,0	-1,1	-1,1	0,3	-0,2
• Importazioni		-0,3	0,0	3,0	0,6	-0,7	-0,2
• Ragioni di scambio		-0,6	0,0	1,8	-0,5	-0,4	-0,4

⁽¹⁾ Stima in base ai valori acquisiti al III trimestre 2003.

Fonte: Istat, Contabilità nazionale.

La parallela crescita del prezzo delle esportazioni registrata sia nel 2000 che nel 2001, pari a circa l'8%, non aveva compensato il sistema economico, complessivamente inteso, per i maggiori esborsi connessi ai beni importati. Si era così registrata una perdita di ragioni di scambio, pari ad oltre il 7% nel 2000, poi parzialmente attenuata dall'evoluzione dell'anno successivo. ⁽²⁾

Naturalmente la variazione delle ragioni di scambio, per costituire una quantificazione utilizzabile all'interno del meccanismo di politica dei redditi, deve essere "ponderata" per l'effettiva incidenza che importazioni ed esportazioni hanno sull'economia nazionale. A questo scopo la *tavola 2* riporta anche le loro quote in termini di domanda interna, pari in ambedue i casi a poco più di 1/4. Si ottiene in questo modo il contributo che la variazione dei prezzi espressi come deflatori relativi all'interscambio con l'estero esercitano sul

⁽²⁾ L'indice della ragioni di scambio è calcolato come rapporto fra l'indice del deflatore delle esportazioni e quello delle importazioni.

deflatore della domanda interna.⁽³⁾ Questo valore, riportato nell'ultima riga della *tavola 2*, misura l'impatto dell'inflazione importata sulla dinamica dei prezzi interni, al netto dell'inflazione esportabile attraverso i beni venduti all'estero.

Dalla fine del 2001 in poi la direzione di queste variabili ha mutato di segno. Il progressivo apprezzamento dell'euro, in particolare nel 2002 ha permesso un certo vantaggio in termini di costi unitari sostenuti per acquistare beni e servizi dall'estero, pari al 2,4%. Questo guadagno è stato parzialmente compensato dalla parallela caduta del prezzo delle esportazioni. Caduta che, per facilitare una comprensione intuitiva dei meccanismi in gioco, può essere fatta risalire, in prima approssimazione, alla necessità di tutelare la nostra competitività a fronte della nuova condizione di cambio forte.

La tavola riporta anche una stima relativa al 2003, che in quanto fondata sulle poste della Contabilità trimestrale (all'interno della quale è disponibile il terzo trimestre) va assunta con elevate dosi di cautela.⁽⁴⁾ Il deflatore delle importazioni ha continuato nella sua direzione benefica, pur se con intensità attenuata, in termini di stimoli deflativi verso l'economia nazionale. Si può infatti stimare una sua caduta di poco inferiore al punto percentuale (- 0,8%). In modo abbastanza inaspettato, il deflatore delle esportazioni non è proseguito nel movimento visto nel corso del 2002, ma sembra aver registrato un marginale incremento.

In definitiva da queste prime stime, non pare che la resistenza dell'inflazione effettiva a ritornare su valori prossimi a quelli programmati sia imputabile ad un avverso operare delle ragioni di scambio.

Le retribuzioni di fatto

Come ricordato in precedenza, il secondo elemento che l'Accordo del '93 prevede sia considerato in sede di quantificazione dell'eventuale recupero dello scarto fra inflazione programmata ed effettiva, è rappresentato dall'andamento delle *Retribuzioni di fatto*.

Qual è la *ratio* economica che ha consigliato gli estensori dell'Accordo a tenere nel dovuto conto anche questa grandezza economica? Si tratta di una clausola di salvaguardia, in quanto ciò che alla fine importa in termini di equilibri complessivi del sistema non è tanto costituito dagli esiti del primo livello di contrattazione, quanto dal complesso dei diversi momenti contrattuali.

⁽³⁾ Come già segnalato in precedenti numeri di questo Rapporto, la metodologia impiegata è quella che si è venuta assestando nella pratica corrente dell'analisi macroeconomica applicata. La valutazione dell'effetto delle ragioni di scambio sul deflatore della domanda interna consente di utilizzare le identità contabili della Contabilità nazionale. L'ipotesi sottostante è che la quantificazione di questo effetto in termini di deflatore della domanda interna sia una buona approssimazione dell'analogo effetto in termini di prezzi al consumo.

⁽⁴⁾ La cautela è necessaria sia perché evidentemente manca ancora un trimestre, ma anche perché le poste della Contabilità trimestrale subiscono spesso significative revisioni in sede di diffusione della Contabilità annuale.

Tavola 3
La dinamica retributiva procapite del personale pubblico

Variazioni % a regime, medie annue e cumulate.

Tassi medi annui e cumulati	98/97	99/98	00/99	01/00	02/01	02/97
	Retribuzioni di fatto⁽¹⁾					
• Amm. pubbliche, totale	0,9	2,9	4,4	4,7	2,8	16,7
	Tassi d'inflazione					
• Programmato ⁽²⁾	1,8	1,5	1,2	1,7	1,7	8,2
• Effettivo ⁽³⁾	2,0	1,7	2,5	2,7	2,5	12,0
						dic. 02 / dic. 97
Retribuzioni contrattuali⁽⁴⁾ - Tassi di variazione a regime						
• Attività della P.A.						9,9
<i>di cui:</i> Personale contrattualizzato						9,6

⁽¹⁾ Istat, Contabilità Nazionale, Conti istituzionali.

⁽²⁾ Tassi indicati nei vari *Dpef*.

⁽³⁾ Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (*Nic*).

⁽⁴⁾ Istat, Indici delle Retribuzioni contrattuali (nella nuova versione esclude i dirigenti).

Se la lettera dell'Accordo prevede che la contrattazione decentrata integrativa si faccia carico prevalentemente del riconoscimento dei guadagni di produttività, il complesso dei fattori che potenziano la dinamica retributiva dal semplice adeguamento ai *Tip* sino all'andamento di fatto è molto più articolato. Nei settori privati la contrattazione di secondo livello, in presenza di dinamiche dei prezzi più sostenute rispetto ai *Tip*, può trovare una controparte datoriale meno resistente alle richieste sindacali. Nel settore pubblico, a sua volta, il nuovo sistema di inquadramento professionale introdotto ha reso più fluido il meccanismo delle progressioni di carriera. Va poi considerato che lo stesso primo livello ha trovato modalità per garantire, sotto varie forme, un ristoro più robusto del precedente scarto inflattivo, nonché un riconoscimento anticipato dello scarto in maturazione.⁽⁵⁾

In relazione a questi eventi, va sottolineato con forza che, proprio quando l'attività negoziale deve mettere in campo modalità di composizione del conflitto che vanno anche al di là di un dichiarato anticipo di risorse, diviene necessario prestare un'attenzione particolare all'andamento di fatto delle retribuzioni.

La *tavola 3* da innanzitutto conto della dinamica retributiva connessa al periodo che va dal 1998 al 2002. La scelta del periodo può apparire inusuale ed

⁽⁵⁾ Il riconoscimento è solo formalmente anticipato, in quanto i rinnovi sono avvenuti verso la fine del biennio di riferimento.

esclusivamente legata all'attuale disponibilità dei dati, ma in realtà non è così. Il 2002 è stato un anno nel quale non si sono avuti rinnovi contrattuali relativi alla recente tornata 2002-2003, e quindi contiene l'andata a regime della precedente tornata. Come mostrato nella stessa tavola la crescita cumulata delle retribuzioni di fatto, utilizzando come base il 1997 è risultata pari al 16,7%. Nello stesso periodo di 5 anni i prezzi al consumo sono cresciuti del 12%, permettendo quindi una crescita complessiva reale delle retribuzioni pubbliche superiore al 4% e pari a circa lo 0,8% l'anno. ⁽⁶⁾

Naturalmente il 2003 dovrà presto registrare come competenza i rinnovi connessi alla recente tornata. Una valutazione, per ora del tutto provvisoria, pone questa ulteriore crescita in prossimità del 6%. ⁽⁷⁾ Certamente resta da verificare un aspetto di tutto rilievo, e cioè quanto i miglioramenti economici che la Contabilità nazionale espone per il 2002, pari al 2,8% (cfr. ancora tavola 3), siano attribuibili alle "code" della scorsa tornata e quanto derivino invece da stime relative alla nuova. Una parte rilevante dovrebbe in effetti provenire da questo secondo fattore.

Per completezza di informazione la tavola riporta anche la crescita retributiva realizzata nello stesso periodo 1998-2002, ma in termini di retribuzioni contrattuali: il 16,7% visto prima si riduce a poco meno del 10%.

La produttività del sistema

Le risultanze in termini di *Retribuzioni di fatto* mostrano non trascurabili guadagni salariali reali da parte del personale pubblico, un risultato senz'altro auspicabile. Per meglio qualificare questa asserzione, alla luce di un criterio di compatibilità economica, occorre fare ricorso al concetto di produttività.

Il fatto che i benefici salariali corrisposti ai dipendenti del settore pubblico superino l'inflazione effettiva è quanto ci si deve aspettare da un sistema economico che cresce, e che rende partecipe di tale crescita anche il personale pubblico. Allo stesso modo, tuttavia, i frutti della crescita sono distribuibili, purché il sistema economico nel suo complesso sia stato in grado di conseguire effettivi miglioramenti in termini di produttività del lavoro.

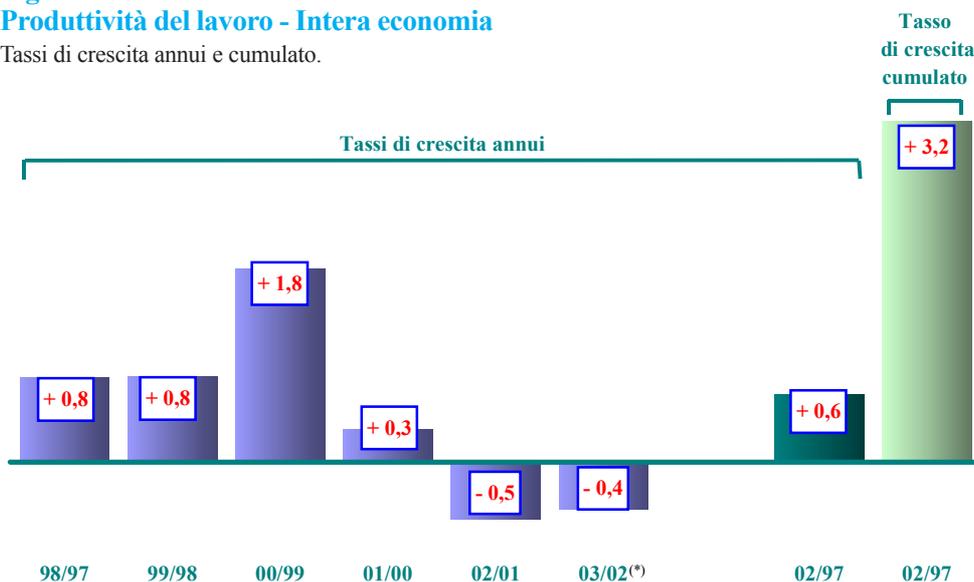
La *figura 1* mostra che nel quadriennio avviatosi con il 1998 questi miglioramenti si sono concretizzati. Anche considerando l'intero periodo 1998-2002 i guadagni di produttività complessivi del sistema sono risultati pari al 3,2%, un valore non troppo dissimile da quanto calcolato prima come benefici conseguiti dalle retribuzioni pubbliche rispetto all'inflazione (circa il 4%).

⁽⁶⁾ La semplice differenza fra i due tassi offrirebbe il 4,7%, ma il più corretto calcolo attuato rapportando le due variazioni offre il 4,2%.

⁽⁷⁾ Questo valore è facilmente stimabile a partire dal 5,66% garantito a tutti i comparti, cui si sommano una serie di interventi legislativi specifici, nonché maggiori elargizioni decise dai Comitati di settore dei comparti non statali.

Figura 1
Produttività del lavoro - Intera economia

Tassi di crescita annui e cumulato.



(*) Stima in base ai valori acquisiti al terzo trimestre 2003.

Fonte: Elaborazione Aran su dati Istat, Contabilità nazionale.

Questa valutazione si rafforza, considerando nel calcolo della media anche gli anni immediatamente precedenti.⁽⁸⁾

L'aspetto per certi versi problematico è che, come spesso messo in rilievo da diversi osservatori, nello specifico dell'ultimo biennio 2002-03, sul versante della produttività si è assistito ad una brusca inversione di tendenza, con valori che ne illustrano addirittura una contrazione, pari circa il - 0,4% l'anno. Peraltro a fronte di questi dati abbastanza deludenti, i benefici di fatto che saranno garantiti ai pubblici dipendenti, seppur in ritardo, non si porranno al di sotto del 6%, di nuovo evidenziando un guadagno a fronte di un'inflazione effettiva inferiore, pari al 2,5% e 2,7% (cfr. ancora tavola 1).

Occorre dunque riflettere sul fatto che dai più recenti andamenti non sembrano emergere rilevanti spazi per continuare a garantire, anche nel prossimo biennio, significativi guadagni reali a favore delle retribuzioni pubbliche. Si rischierebbe di distribuire frutti che il sistema non ha maturato.

⁽⁸⁾ Per ottenere un'informazione più robusta si può tener conto anche di due anni precedenti. Calcolando il corrispondente tasso medio annuo si ottiene lo stesso valore visto come guadagno reale conseguito dalle retribuzioni pubbliche, pari allo 0,8%.

2. Le retribuzioni contrattuali nella pubblica amministrazione e nel settore privato: prime evidenze della tornata contrattuale 2002-03 ⁽¹⁾

Nel precedente fascicolo di questo Rapporto era stato proposto un esercizio di lettura della nuova serie delle retribuzioni contrattuali pubbliche al netto della dirigenza per il periodo dicembre 1997 - giugno 2003. Questo periodo copre la vigenza di due basi degli indicatori Istat: la vecchia base (disponibile sia pure in via provvisoria fino al comunicato stampa del dicembre 2002), e quella attuale (che è stata rilasciata in coincidenza con il primo comunicato stampa del 2003).

L'esercizio consisteva nell'utilizzare fino al dicembre 2002 gli indicatori della vecchia base, appositamente rielaborati, ed estendere le serie così realizzate con le variazioni osservate nei nuovi indici a partire dal gennaio 2003. ⁽²⁾ Un più aggiornato esercizio di raccordo, che considera le nuove serie direttamente a partire dal dicembre 2000, è adesso reso possibile dal rilascio delle retribuzioni contrattuali nella nuova base anche per il biennio 2001-2002.

Il biennio 2001-02 è stato elaborato dall'Istat, come sempre accade in occasione della messa a punto di una nuova base, su basi di stretta competenza, escludendo da tale periodo tutti gli incrementi con decorrenza precedente il dicembre 2000. Ciò ha reso necessario ricollocare nelle vecchie serie gli incrementi esclusi (es. la tranche di luglio 2000 di accordi siglati nel 2001 ed anche del 2002). ⁽³⁾ La metodologia adottata è stata quindi di quantificare tali tranches ed attribuirle all'indicatore Istat alla data contrattualmente prevista.

Il risultato di queste elaborazioni è riportato nella *figura 1*, simile a quella pubblicata nel precedente numero di questo Rapporto ad eccezione, come accennato, del cambiamento di alcune decorrenze di aumenti e in particolare:

- la tranche di luglio 2000 è appostata a tale data anziché in corrispondenza con la sigla dei relativi accordi, nel corso del 2001-02 (stima Aran);
- le tranches gennaio 2001 e, nel caso dei comparti esterni all'Aran (Forze dell'ordine e Forze armate) anche del gennaio 2002, sono state collocate, direttamente dall'Istat, alle rispettive date di competenza.

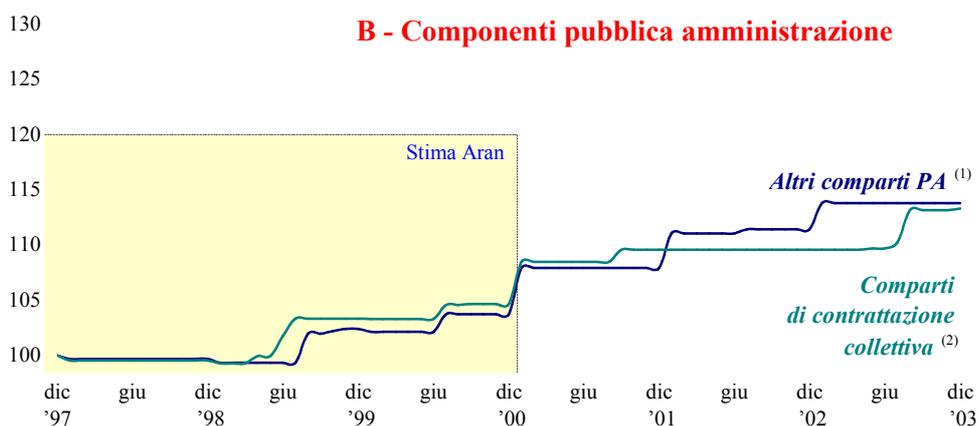
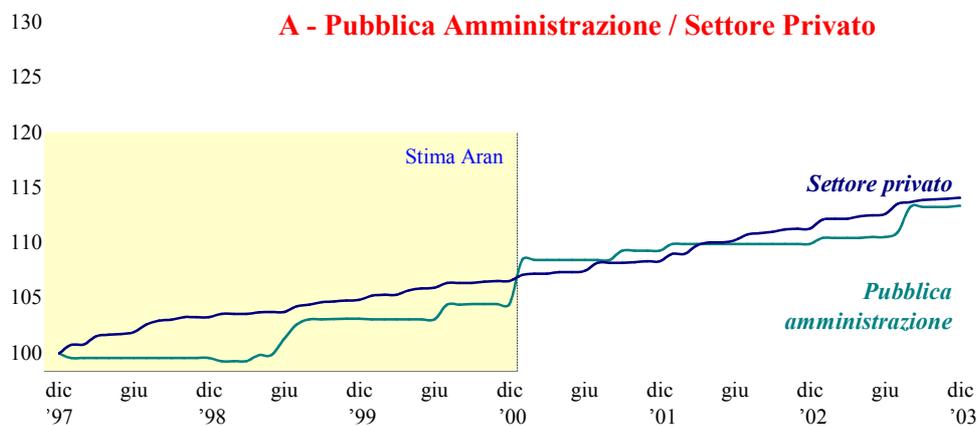
⁽¹⁾ Si ringraziano Franco Causarano e Ubaldo Capparoni per aver predisposto, nell'ambito dell'unità operativa Istat che elabora i numeri indice delle retribuzioni contrattuali, gli indicatori di base utilizzati per le elaborazioni.

⁽²⁾ Cfr. Rapporto Trimestrale Aran luglio 2003, pagg. 11-13.

⁽³⁾ Cfr. appendice del medesimo Rapporto, pag. 19, che dettaglia tutte le tranches di aumento del personale contrattualizzato non dirigente interessate da questo problema.

Figura 1
Retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione e nel Settore Privato:
la nuova serie senza dirigenti della Pubblica Amministrazione

Base dicembre 1997 = 100. Dati aggiornati al comunicato stampa dicembre 2003.



- (1) Personale pubblico (escluse figure dirigenziali) per il quale gli incrementi retributivi sono determinati in sedi differenti dall'Aran (Forze Armate e dell'Ordine).
- (2) Personale pubblico rappresentato dall'Aran quale parte datoriale.

Fonte: Elaborazioni e stime Aran su dati Istat.

Si osservi che la differente modulazione di tali decorrenze non cambia in ogni caso la dinamica complessiva, in quanto influisce sulla data degli aumenti e non sulla misura degli stessi. (4)

Avere anticipato alla effettiva data di competenza alcuni incrementi modifica tuttavia le dinamiche riferite ai singoli anni, anche se consente di confermare quanto già evidenziato in più di una occasione in questo Rapporto circa la convergenza di medio periodo tra le dinamiche contrattuali di livello nazionale delle retribuzioni pubbliche e di quelle private (sezione superiore della figura 1)

(4) Oltre alle evidenze appena accennate la ricostruzione ha riguardato anche il ramo dell'agricoltura, nell'ambito del settore privato, ed alcune decorrenze minori nel settore pubblico (es. i contratti 1998-99 e 2000-01 del personale non dirigente della Ricerca). A causa del limitato peso del personale interessato tali modifiche non hanno influenzato in modo visibile i rispettivi indicatori generali. Per ulteriori dettagli a questo riguardo è possibile rivolgersi direttamente al Servizio Studi Aran.

e tra quelle del settore pubblico rappresentato dall'Aran e quelle dei restanti comparti pubblici (sezione inferiore).

La sezione inferiore della figura introduce una considerazione che si riprenderà più oltre: la linea riferita agli altri comparti pubblici (Forze Armate e dell'Ordine) scandisce infatti con chiarezza incrementi retributivi collocati nel gennaio di ciascun anno, dal 2001 al 2003, riflesso di una attività contrattuale di livello nazionale che è riuscita a trovare in questi ultimi anni un ritmo regolare sconosciuto in precedenza.

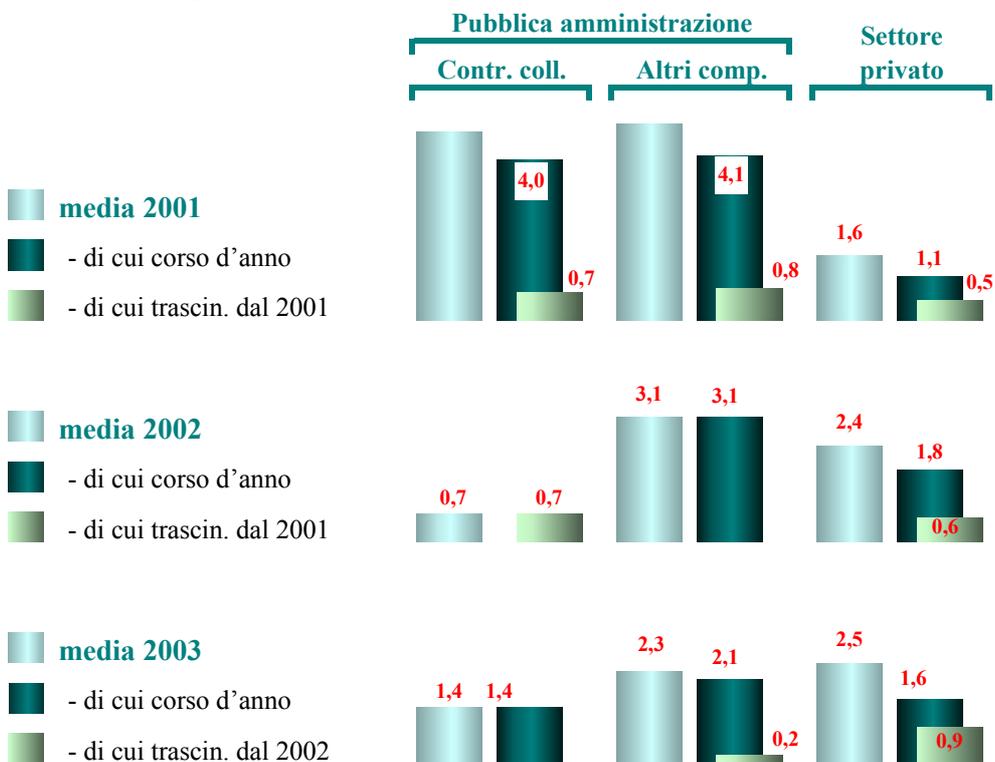
La figura 2 è elaborata sui dati Istat recentemente rilasciati nella nuova base e riflette il quadro di competenza realizzato:

- il **personale contrattualizzato** concentra la propria crescita nel 2001 e registra nel 2002 una crescita modesta, lo 0,7% dovuta interamente al trascinamento degli aumenti previsti dal contratto 2000-01 della Sanità⁽⁵⁾; di

⁽⁵⁾ Gli articoli 8 e 9 del Ccnl 20 giugno 2001 prevedevano a decorrere dal 1 settembre 2001 il passaggio dall'area C all'area D del personale infermieristico e degli operatori professionali.

Figura 2
Retribuzioni contrattuali: trascinamento e corso d'anno nella Pubblica Amministrazione e nel Settore privato^(*)

Anni 2001-2003. Aggiornamento comunicato stampa dicembre 2003.



^(*) Stima Aran su dati Istat.

contro l'1,4% di incremento del 2003 risulta interamente determinato nel corso di tale anno e va ascritto ai primi contratti della nuova tornata, recepiti dall'Istat rispettivamente nel maggio (Ministeri), nel luglio (Scuola) e nel dicembre 2003 (Enti pubblici non economici);⁽⁶⁾

- anche il **personale non contrattualizzato** (Forze Armate e dell'Ordine) vede nella ricostruzione per competenza operata una crescita significativa concentrata nell'anno conclusivo della scorsa tornata contrattuale; come anticipato il 3,1% di crescita del 2002 è stato realizzato totalmente in corso d'anno così come oltre nove decimi del 2,3% di crescita acquisita a novembre 2003⁽⁷⁾;
- il **settore privato** (media di agricoltura, industria e servizi destinabili alla vendita) non raccoglie nel 2001 la concentrazione di contratti che caratterizza la Pubblica Amministrazione e presenta una crescita 2002 pari al 2,4%, per tre quarti derivante dall'attività contrattuale realizzata in corso d'anno; nel 2003 la crescita rimane pressoché invariata (2,5%) anche se muta leggermente la proporzione fra maturato in corso d'anno (1,6%) ed eredità dal 2002 (0,9%).

Va rimarcato che la figura segnala una crescita differenziata fra i comparti Aran ed i restanti comparti pubblici solo apparentemente a favore di questi ultimi. Le due dinamiche rappresentate hanno infatti radici differenti che è opportuno sottolineare nuovamente:

- solo l'1,4% registrato nel 2003 per i comparti Aran riflette la tornata contrattuale economica 2002-03 e riguarda 1,1 milioni di dipendenti su un totale di 2,4 milioni che hanno l'Aran quale riferimento;
- il 3,1% del 2002 ed il 2,3% del 2003 esauriscono, all'opposto, l'intera tornata contrattuale 2002-03 dei comparti non Aran, quale risultato della regolare scansione di incrementi sopra ricordata; tutti i circa 430 mila dipendenti appartenenti alle Forze armate e dell'ordine risultano quindi avere il proprio contratto di livello nazionale rinnovato.

Un confronto omogeneo fra comparti Aran e non Aran potrà di conseguenza avvenire dopo la stipula dei restanti Ccnl contrattualizzati, anche se una buona approssimazione sarà disponibile già dopo la firma definitiva, attesa in tempi non lunghi, dei contratti della Sanità e delle Autonomie territoriali, che porterà a 2,2 su 2,4 milioni i dipendenti contrattualizzati con il contratto nazionale 2002-03 efficacemente rinnovato.

⁽⁶⁾ Oltre che, per una frazione di decimale, dal Ccnl 13 maggio 2003 (biennio economico 2000-01) dei 55 mila dipendenti non dirigenti dell'Università.

⁽⁷⁾ Lo 0,2% di trascinarsi dal 2002 risulta determinato dall'incremento di alcune indennità operative con decorrenza luglio 2002 (cfr. art. 5 Dpr 13 giugno 2002 n. 263).

Tavola 1
Dinamica retributiva contrattuale pubblica e privata, inflazione

Tassi tendenziali e tassi medi annui.

Aggiornamento comunicato stampa dicembre 2003; stime Aran (cfr. testo)

	Pubblica amministrazione (escl. dirigenza)			Settore privato	Inflazione
	Comp. contr. collettiva	Altri comparti	Totale		
	(1)	(2)	(3)		
A. Tassi tendenziali (var. % del mese rispetto al medesimo mese anno prec.)					
mar-2002	1,0	2,9	1,3	2,4	2,5
giu-2002	1,0	2,9	1,3	2,6	2,2
set-2002	0,0	3,2	0,6	2,6	2,6
dic-2002	0,0	3,2	0,6	2,7	2,8
mar-2003	0,0	2,5	0,5	2,2	2,7
giu-2003	0,1	2,5	0,6	2,1	2,7
set-2003	3,2	2,1	3,0	2,6	2,8
dic-2003	3,4	2,1	3,1	2,5	2,5
B. Tassi medi annui (var. % degli ultimi 12 mesi rispetto ai precedenti 12)					
dic-2000	2,3	2,4	2,3	1,8	2,5
dic-2001	4,7	4,9	4,8	1,6	2,7
dic-2002	0,7	3,1	1,1	2,4	2,5
dic-2003	1,4	2,3	1,6	2,5	2,7

(1) Personale non dirigente rappresentato per la parte pubblica dall'Aran.

(2) Personale non dirigente delle Forze Armate e dell'Ordine.

(3) Totale personale pubblico.

(4) Media ponderata degli indici contrattuali di agricoltura, industria e servizi destinabili alla vendita.

(5) Prezzi al consumo intera collettività nazionale.

Fonte: Stime Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; per il 2001-03 serie base dicembre 2000) e dei prezzi al consumo *Nic*.

La *tavola 1* permette di cogliere un ulteriore punto di vista, perché consente di estendere l'analisi all'esercizio precedente ed al confronto con l'inflazione.⁽⁸⁾

Dal punto di vista degli indicatori di contesto dalla *tavola* emerge l'evidenza di un settore privato in lieve accelerazione nel quadriennio esposto (1,8-1,6% nel 2000-01 contro 2,4-2,5% nel 2002-03), comunque al di sotto dell'inflazione per quello che riguarda gli effetti della contrattazione di livello nazionale.

Un corretto confronto pubblico/privato va letto alla luce della convergenza di lungo periodo fra le rispettive dinamiche esposta nella *figura 1* oltre che degli aumenti ancora da realizzare nell'ambito dei comparti di contrattazione collettiva.

⁽⁸⁾ La sezione inferiore della *tavola 1*, riferita ai tassi medi annui, riprende nelle ultime due righe i valori appena commentati con riferimento alla *figura 2*.

Con queste avvertenze è possibile interpretare la somma degli incrementi della tornata contrattuale 2002-03 delle Forze armate e dell'ordine ($5,4\%=3,1\%+2,3\%$) come sostanzialmente in linea il dato inflazionistico (pari al 5,2% alla luce di una inflazione effettiva per il 2003 al 2,7%).

Come già accennato, invece, occorre attendere la stipula definitiva e la relativa quantificazione da parte dell'Istat dei Ccnl Sanità ed Autonomie territoriali per valutare più compiutamente l'effetto della contrattazione di livello nazionale attualmente in corso per l'Aran, oggi limitato all'1,4% rilevato per il 2003.

3. Formazione ed utilizzo del Fondo unico di amministrazione 2002 del personale non dirigente delle Autonomie territoriali ⁽¹⁾

Premessa

La retribuzione del pubblico dipendente di riferimento Aran è profondamente legata agli assetti realizzati a valle dell'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993: su di essa intervengono la contrattazione di livello nazionale, le decisioni di politica retributiva e di carriera concordate in sede locale (in particolare i contratti integrativi a livello di ente) oltre che, come ovvio, le decisioni ed i comportamenti dei singoli individui. Questi elementi, fra loro profondamente interconnessi, si prestano a diversi tagli di analisi:

- la contrattazione di livello nazionale è monitorata principalmente mediante l'indicatore delle retribuzioni contrattuali Istat, elaborate a parità di composizione del personale ed al netto delle specifiche linee retributive perseguite a livello locale ⁽²⁾;
- la fuoriuscita delle figure più anziane (pensionamenti), l'assunzione di nuove leve e i processi di carriera influenzano anch'essi i livelli retributivi del personale pubblico e sono indagati seguendo un secondo, differente, approccio ⁽³⁾;
- un ulteriore argomento di interesse è, infine, il dispiegarsi della contrattazione integrativa attuata nelle diverse amministrazioni nella cornice dei disposti disegnati dalla contrattazione nazionale.

L'osservazione delle linee concretamente perseguite da diverse tipologie di enti delle Autonomie territoriali in tema di contrattazione integrativa del personale non dirigente costituisce l'oggetto della presente nota.

⁽¹⁾ Il presente studio trae spunto da due esperienze maturate dal Servizio Studi Aran: l'attività di analisi di supporto, dopo la pausa estiva del 2003, al tavolo di contrattazione che ha predisposto il Ccnl 22 gennaio 2004 delle Autonomie territoriali e la partecipazione dell'Aran, in collaborazione con il Fornez ed il Dipartimento della Funzione Pubblica al progetto denominato "Strategia delle Risorse finanziarie e Politiche Retributive".

⁽²⁾ L'indice delle retribuzioni contrattuali è costruito applicando ad un paniere di figure predeterminato (la base di riferimento è attualmente il dicembre 2000) tutti gli incrementi retributivi che presentano un carattere sufficientemente generalizzato e non considera invece, per costruzione, le variazioni retributive realizzate o realizzabili in modo diversificato a livello locale.

⁽³⁾ Solo in un teorico modello in equilibrio questi aspetti tendono a compensarsi a vicenda. Non è questo il caso italiano degli ultimi anni, che presenta politiche restrittive nelle assunzioni e specifiche regolamentazioni delle finestre e delle convenienze di uscita verso la pensione. Per approfondimenti su turn-over e carriera si veda il Rapporto trimestrale Aran maggio 2001 (pagg. 36-52) e G. Cananzi, *Turn-over e carriera in alcuni comparti della pubblica amministrazione: il periodo 1997-2000*, in "Riforma organizzativa, relazioni sindacali e gestione delle risorse umane nella pubblica amministrazione", a cura di L. Bordogna, Franco Angeli, 2002.

La base di calcolo dell'esercizio

La rilevazione del Conto Annuale predisposta dalla Ragioneria Generale dello Stato ha recentemente dedicato una specifica sezione al Fondo unico di amministrazione del personale non dirigente.

L'indagine rileva le diverse componenti di finanziamento e di utilizzo del fondo, specificando con attenzione il disposto contrattuale di riferimento (es. per le risorse finalizzate alle progressioni economiche orizzontali è usata la dizione "Ccnl 1 aprile 1999, art. 17, comma 2, lettera b.>").

Le elaborazioni sono realizzate sulla base del Conto Annuale 2002 delle oltre duecento amministrazioni che compongono il campione interno Aran delle Autonomie territoriali. ⁽⁴⁾ La *tavola 2* in appendice riporta la struttura di pesi utilizzata per la valutazione dei valori economici aggregati ed i livelli di copertura di tale campione rispetto al totale delle amministrazioni che applicano i contratti collettivi stipulati in sede Aran e che costituiscono l'universo di riferimento che il campione intende stimare: ⁽⁵⁾

- 7.468 Comuni (sono esclusi tutti i comuni della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia)
- 96 Province (sono escluse tutte le amministrazioni provinciali delle medesime Regioni esposte al punto precedente)
- 15 Regioni a statuto ordinario
- 91 Camere di Commercio (non fanno riferimento all'Aran quelle della Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Sicilia).

La dimensione del fondo 2002

La *figura 1* che segue sintetizza la dimensione del fondo del personale non dirigente delle Autonomie territoriali che emerge dalle elaborazioni effettuate, pari in media a 3.400 euro annui pro-capite in termini di dotazione finanziaria spendibile. ⁽⁶⁾ La figura suggerisce con chiarezza valori molto differenziati a seconda della tipologia di amministrazione considerata, da un minimo di 2.700 euro per i comuni di minore dimensione ad un massimo di 6.200 euro per le amministrazioni regionali e per quelle delle Camere di commercio.

⁽⁴⁾ Il campione interno Aran è attualmente dimensionato con riferimento alla rilevazione censuaria della Ragioneria Generale dello Stato più aggiornata per la quale sono disponibili i microdati a livello di singola amministrazione (Conto annuale 2000, cfr. tavola 2 in appendice).

⁽⁵⁾ Il campione Aran privilegia esplicitamente le amministrazioni di maggiori dimensioni. In termini di popolazione servita questa scelta consente una copertura di circa il 25% del totale nel caso dei comuni, del 40% per le province e del 100% per le amministrazioni regionali (tutte le regioni a statuto ordinario). In termini di dipendenti le amministrazioni campionate coprono circa il 35% del personale non dirigente di riferimento Aran nel caso delle amministrazioni comunali, circa il 32% nel caso delle amministrazioni provinciali e il 26% nel caso delle Camere di commercio. I livelli di copertura della massa retributiva lorda erogata non si discostano significativamente da quelli per dipendente.

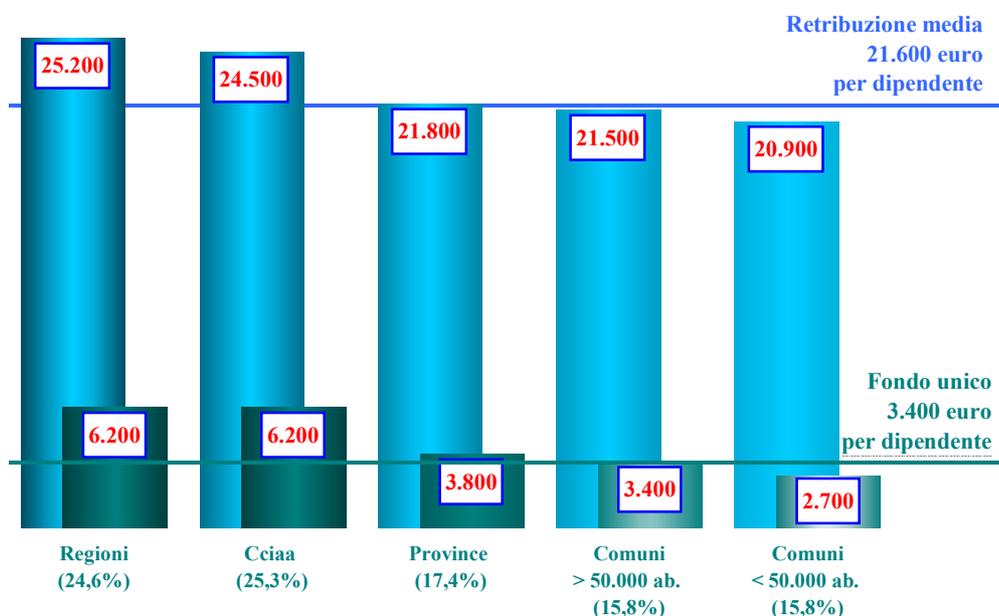
⁽⁶⁾ Dalle analisi sono escluse 22 amministrazioni che non hanno compilato la sezione del Fondo di amministrazione del personale non dirigente.

Tale variabilità, nell'ambito di amministrazioni che applicano il medesimo contratto collettivo di lavoro, e quindi medesime misure delle voci stipendiali, riflette evidentemente sia diversi addensamenti di personale (ad esempio il caso regionale vede le proprie figure raccolte tendenzialmente nei profili più elevati), sia differenti assetti finanziari in termini di retribuzione accessoria, più favorevoli per le Camere di commercio e le Regioni rispetto alle restanti tipologie di enti esaminate.

Per cogliere questo aspetto è stata stimata la retribuzione media per dipendente, risultata pari a 21.600 euro annui, con una oscillazione che va da 20.900 euro nel caso delle amministrazioni comunali con meno di 50.000 abitanti ai 25.200 euro dei dipendenti regionali. Come nel caso del Fondo unico, le Camere di commercio mostrano una retribuzione allineata alle fasce più alte mentre i comuni con oltre 50 mila abitanti di popolazione si collocano nella stretta vicinanza della media generale.

Figura 1
Livelli retributivi medi e dimensione del Fondo unico del personale non dirigente nelle Autonomie territoriali per tipologia di Amministrazione^(*)

Valori annui medi per dipendente. Dati in euro. Anno 2002 (in parentesi è indicato il peso medio del Fondo sulla corrispondente retribuzione).



^(*) Le elaborazioni sono condotte a partire dal Conto annuale 2002 con riferimento alle sole Amministrazioni contrattualizzate e, nell'ambito di queste, al solo personale non dirigente contrattualizzato (per esemplificare sono escluse le Amministrazioni comunali della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, il personale delle Regioni a statuto speciale e le Camere di commercio del Trentino Alto Adige e della Sicilia nonché le figure del personale contrattista a tempo indeterminato ed a tempo determinato ed in generale di tutte le figure le cui retribuzioni non sono determinate con riferimento ai contratti stipulati in sede Aran).

Fonte: stima su dati campione interno Aran.

Posta pari a 100 la retribuzione media pro-capite, la dotazione del fondo di amministrazione ne rappresenta circa il 25% nel caso delle Regioni e delle Camere di commercio, percentuale che scende al 16-17% nel caso delle amministrazioni comunali e di quelle provinciali, determinando quindi anche scelte diverse nella allocazione di tali poste.

Le diverse modalità di allocazione del fondo

La distribuzione percentuale tra le diverse componenti di utilizzo in cui, per semplicità espositiva, è stato sintetizzato il fondo offre alcune interessanti indicazioni delle scelte allocative operate mediamente dalle diverse tipologie di amministrazioni considerate (cfr. *tavola 1*):

- le poste destinate a remunerare la **produttività ed il miglioramento dei servizi** (“a” nella tavola) assorbono grossomodo il 30% del fondo ad eccezione del caso delle Camere di commercio che vi destinano oltre la metà delle risorse complessivamente disponibili;

Tavola 1
Modalità di utilizzo del Fondo unico del personale non dirigente nelle Autonomie territoriali per tipologia di Amministrazione

Composizione % per voce di allocazione. Anno 2002

	(a)	(b)	(c)	(d-e)	altro	Totale
<i>Comuni</i>	28,7	21,5	6,9	21,4	21,6	100,0
- oltre 50.000 ab.	27,8	20,9	8,1	25,1	18,2	100,0
- fino a 50.000 ab.	29,6	22,2	5,6	17,5	25,1	100,0
<i>Province</i>	31,6	21,0	15,4	14,6	17,5	100,0
<i>Regioni</i>	32,5	12,6	29,4	7,1	18,4	100,0
<i>Camere di commercio</i>	51,9	13,9	11,9	3,6	18,7	100,0
Totale	30,1	19,9	11,2	18,1	20,7	100,0

Legenda: le lettere si riferiscono ai corrispondenti alinea dell’art. 17 comma 2 del Ccnl 1 aprile 1999 ed indicano rispettivamente

- (a) produttività e miglioramento dei servizi
- (b) progressioni economiche orizzontali
- (c) retribuzione di posizione e risultato delle “posizioni organizzative” (artt. 10 e 11 Ccnl 31 marzo 1999)
- (d) turno, rischio, reperibilità ecc
- (e) attività in condizioni particolarmente disagiate
- (altro) per brevità espositiva sono raccolte in tale voce, unitamente alle risorse indicate genericamente nel Conto annuale come “altre destinazioni” e “somme non utilizzate e rinviate all’esercizio successivo”, le risorse quantificate in base:
 - alle lettere f), g) ed h) dell’art. 17 comma 2 del Ccnl 1 aprile 1999;
 - agli artt. 29 comma 8 e 31 comma 7 del Ccnl 14 settembre 2000;
 - all’art. 6 del Ccnl 5 ottobre 2001.

Fonte: stima su dati campione interno Aran.

- le **progressioni economiche orizzontali** (lettera “b” nella tavola) coinvolgono in media circa un quinto delle risorse complessive ma su tale argomento è opportuno soffermarsi più oltre secondo una diversa modalità espositiva;
- le **posizioni organizzative** scelte fra il personale dell’area D (o delle aree C o B nei comuni di minori dimensioni, in ogni caso indicate con la lettera “c” nella tavola) dimostrano nel complesso una significativa attenzione in quanto raccolgono in media oltre il 10% delle risorse del fondo e risultano presenti in tutte le tipologie prese in considerazione; in questo contesto risaltano le scelte delle amministrazioni provinciali (15,4%) e soprattutto di quelle regionali, che sfiorano il 30% del totale;
- **turni, rischio e disagio** (“d-e” nella tavola) dimostrano di pesare in particolare nelle amministrazioni comunali e in parte in quelle provinciali, in relazione alle tipologie di personale che opera sul territorio che le caratterizzano;
- la voce **altro** raccoglie poste di minori dimensioni, fra cui le risorse non utilizzate nell’esercizio e rinviate a quello successivo; assorbe nel complesso circa un quinto del fondo (un quarto nelle amministrazioni comunali di minori dimensioni).

La composizione appena illustrata non tiene conto delle differenti dimensioni del fondo osservate in figura 1. Un ulteriore approfondimento è stato quindi realizzato elaborando la *figura 2*, che raffronta le diverse modalità di utilizzo del fondo espresse direttamente in euro medi annui per dipendente e consente quindi un confronto anche dimensionale.

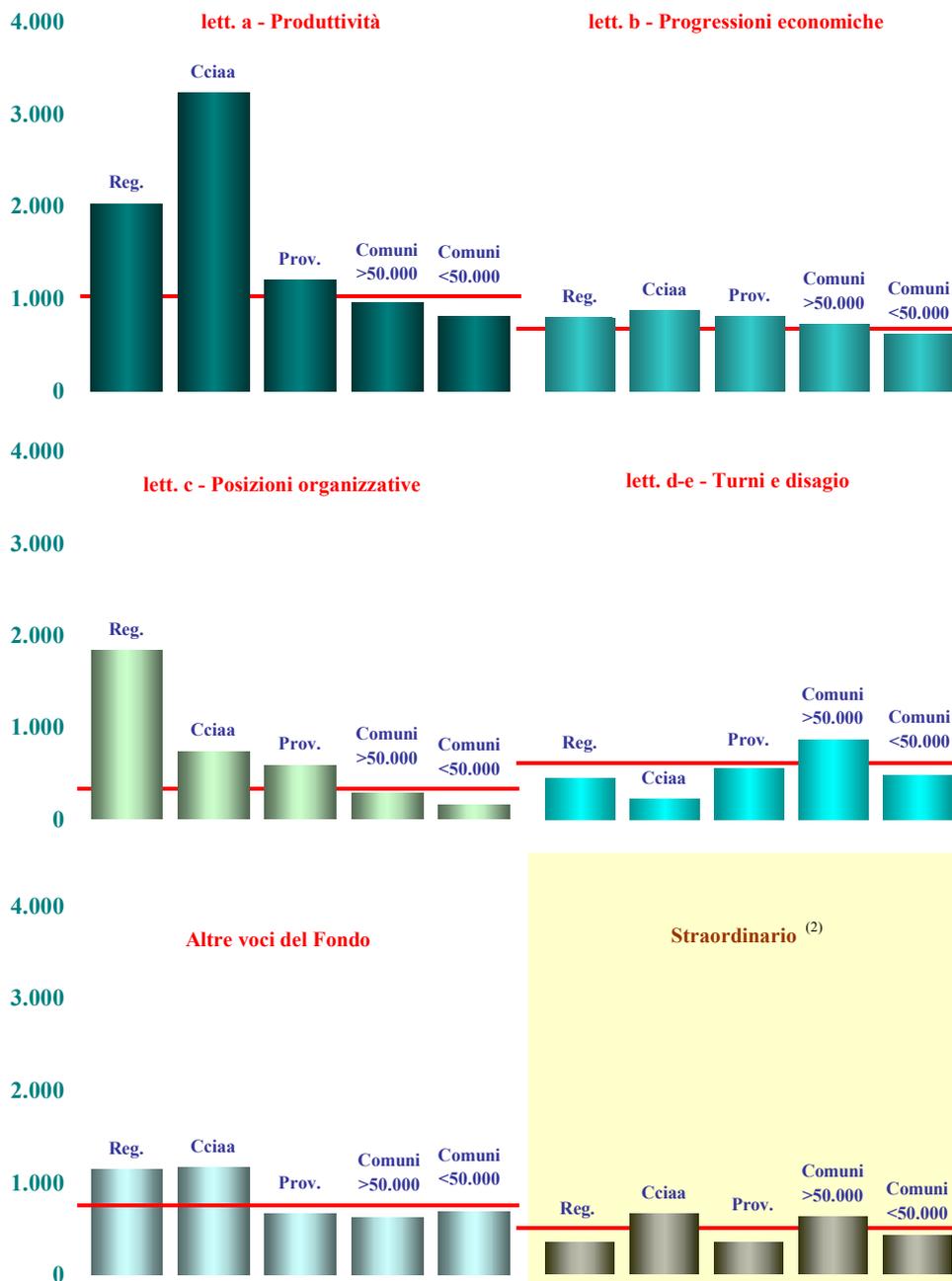
Dalla figura risalta sul versante dell’allocazione la maggiore disponibilità di Regioni e Camere di commercio rilevata sul versante della formazione del fondo; è inoltre possibile individuare dove in particolare tale maggiore disponibilità è stata utilizzata nel corso del 2002: produttività e posizioni organizzative nel caso regionale, prevalentemente produttività nel caso camerale.

Una ulteriore evidenza di rilievo che si evince dalla figura è l’osservazione che lo sforzo di realizzare le **progressioni economiche orizzontali** (lettera “b”, quadrante in alto a destra) mostra una chiara uniformità fra le diverse tipologie di amministrazioni esaminate: tale sforzo può essere agevolmente quantificato in una fascia che va dai 600 agli 800 euro medi annui per dipendente.

All’opposto il versante delle **posizioni organizzative** (lettera “c”, quadrante centrale di sinistra) acquista in questa ottica una dimensione che cresce più che proporzionalmente con il crescere del fondo. Era facile attendersi che tale strumento avrebbe presentato una misura limitata nel caso delle amministrazioni di minori dimensioni e/o minori risorse da dedicare al fondo (dove infatti si attesta in media tra 100 e 200 euro annui per dipendente); i valori più elevati

Figura 2
Modalità di utilizzo del Fondo unico del personale non dirigente
nelle Autonomie territoriali per componente⁽¹⁾

Valori annui medi per dipendente. Dati per competenza espressi in euro. Anno 2002.



⁽¹⁾ Le elaborazioni sono condotte a partire dal Conto annuale 2002 con riferimento alle sole Amministrazioni contrattualizzate e, nell'ambito di queste, al solo personale non dirigente contrattualizzato (cfr. corrispondente nota figura 1)

⁽²⁾ La voce "straordinario", che non fa parte a rigore del Fondo unico di amministrazione, è inserita per completare il quadro degli strumenti di cui le Amministrazioni si avvalgono per assolvere il proprio servizio.

Fonte: stima su dati campione interno Aran.

segnalati soprattutto dalle amministrazioni regionali evidenziano all'opposto una cruciale attenzione su tali figure oltre che la necessità di studiare più a fondo questo argomento.

Un ultimo approfondimento che è parso utile affrontare con la realizzazione della figura 2 riguarda il dimensionamento dello straordinario, in quanto la figura consente di apprezzarne la dimensione relativa anche rispetto alle diverse modalità di utilizzo del fondo unico di amministrazione da cui, va rilevato, non attingono le poste dello straordinario.

Lo straordinario infatti, per quanto escluso dal fondo, completa gli strumenti dei quali le diverse amministrazioni si dotano per assolvere i propri servizi: si dimostra relativamente elevato nel caso delle Camere di commercio, che paiono in tal modo compensare un relativamente basso ricorso agli istituti di rischio e disagio; costituisce ancora una posta rilevante ed una concreta modalità operativa per le amministrazioni comunali, in particolare per quelle di maggiori dimensioni; risulta invece compresso da altre scelte allocative nel caso regionale ed anche nel caso delle amministrazioni provinciali.

4. Appendice

Appendice 1a

Indici delle retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Aggiornamento: comunicato stampa dicembre 2003. = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
gen.	95,0	98,7	103,8	105,2	105,7	-0,3	-0,1	3,8	0,6	0,5
feb.	95,0	98,7	103,8	105,2	105,7	0	0	0	0	0
mar.	95,0	98,7	103,8	105,2	105,7	0	0	0	0	0
apr.	95,6	98,7	103,8	105,2	105,7	0,6	0	0	0	0
mag.	95,6	98,7	103,8	105,2	105,8	0	0	0	0	0,1
giu.	97,0	98,7	103,8	105,2	105,8	1,5	0	0	0	0
lug.	98,2	100,0	103,8	105,2	106,2	1,3	1,3	0	0	0,4
ago.	98,7	100,0	103,8	105,2	108,4	0,4	0	0	0	2,1
set.	98,7	100,0	104,6	105,2	108,4	0	0	0,8	0	0
ott.	98,7	100,0	104,6	105,2	108,4	0	0	0	0	0
nov.	98,7	100,0	104,6	105,2	108,4	0	0	0	0	0
dic.	98,7	100,0	104,6	105,2	108,5	0	0	0	0	0,1

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
gen.	-0,3	3,8	5,2	1,3	0,5	0,6	2,2	2,4	4,4	1,0
feb.	-0,3	3,8	5,2	1,3	0,5	0,4	2,6	2,6	4,1	0,9
mar.	-0,3	3,8	5,2	1,3	0,5	0,2	2,9	2,7	3,8	0,9
apr.	0,3	3,3	5,2	1,3	0,5	0	3,1	2,8	3,5	0,8
mag.	0,3	3,3	5,2	1,3	0,6	-0,1	3,4	3,0	3,1	0,7
giu.	1,8	1,7	5,2	1,3	0,6	-0,1	3,4	3,3	2,8	0,7
lug.	3,1	1,8	3,8	1,3	1,0	0,2	3,3	3,5	2,6	0,6
ago.	3,5	1,3	3,9	1,3	3,0	0,5	3,1	3,7	2,4	0,8
set.	3,5	1,4	4,6	0,6	3,0	0,9	2,9	3,9	2,1	1,0
ott.	3,6	1,3	4,6	0,6	3,0	1,2	2,7	4,2	1,7	1,2
nov.	3,6	1,3	4,6	0,6	3,0	1,5	2,5	4,5	1,4	1,4
dic.	3,6	1,3	4,6	0,6	3,1	1,9	2,3	4,8	1,1	1,6

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003
a. Numeri indice (dic. 2000 = 100)	97,1	99,3	104,1	105,2	106,9
b. Variazione % su anno precedente	1,9	2,3	4,8	1,1	1,6
- determinata da trascinamento ⁽⁶⁾	0	1,7	0,7	0,5	0
- determinata in corso d'anno ⁽⁷⁾	1,9	0,6	4,1	0,6	1,6

⁽¹⁾ Si tratta di 2.825.681 unità di personale non dirigente al 31.12.2000 (paniere nuova base Istat).

⁽²⁾ Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

⁽³⁾ Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

⁽⁴⁾ Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.

⁽⁶⁾ Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).

⁽⁷⁾ Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 1b

Indici delle retribuzioni contrattuali nei comparti di contrattazione collettiva ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali ed annuali

Aggiornamento: comunicato stampa dicembre 2003. = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
gen.	94,9	98,7	103,7	104,7	104,7	-0,3	0	3,7	0	0
feb.	94,9	98,7	103,7	104,7	104,7	0	0	0	0	0
mar.	94,9	98,7	103,7	104,7	104,7	0	0	0	0	0
apr.	95,5	98,7	103,7	104,7	104,7	0,7	0	0	0	0
mag.	95,5	98,7	103,7	104,7	104,8	0	0	0	0	0,1
giu.	97,2	98,7	103,7	104,7	104,8	1,8	0	0	0	0
lug.	98,7	99,9	103,7	104,7	105,4	1,5	1,2	0	0	0,5
ago.	98,7	99,9	103,7	104,7	108,1	0	0	0	0	2,6
set.	98,7	100,0	104,7	104,7	108,1	0	0,1	1,0	0	0
ott.	98,7	100,0	104,7	104,7	108,1	0	0	0	0	0
nov.	98,7	100,0	104,7	104,7	108,1	0	0	0	0	0
dic.	98,7	100,0	104,7	104,7	108,3	0	0	0	0	0,1

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
gen.	-0,3	4,1	5,0	1,0	0	0,6	2,4	2,4	4,4	0,6
feb.	-0,3	4,1	5,0	1,0	0	0,4	2,8	2,5	4,0	0,5
mar.	-0,3	4,1	5,0	1,0	0	0,2	3,2	2,6	3,7	0,4
apr.	0,4	3,3	5,0	1,0	0	0,1	3,4	2,7	3,3	0,3
mag.	0,4	3,3	5,0	1,0	0,1	-0,1	3,6	2,9	3,0	0,3
giu.	2,2	1,5	5,0	1,0	0,1	0	3,6	3,1	2,7	0,2
lug.	3,8	1,2	3,7	1,0	0,6	0,3	3,4	3,3	2,5	0,2
ago.	3,8	1,2	3,7	1,0	3,2	0,7	3,1	3,6	2,2	0,3
set.	3,8	1,3	4,7	0	3,2	1,0	2,9	3,8	1,8	0,6
ott.	3,8	1,3	4,7	0	3,2	1,4	2,7	4,1	1,5	0,9
nov.	3,8	1,3	4,7	0	3,2	1,7	2,5	4,4	1,1	1,1
dic.	3,8	1,3	4,7	0	3,4	2,1	2,3	4,7	0,7	1,4

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003
a. Numeri indice (dic. 2000 = 100)	97,1	99,3	104,0	104,7	106,2
b. Variazione % su anno precedente	2,1	2,3	4,7	0,7	1,4
- determinata da trascinamento ⁽⁶⁾	0	1,7	0,7	0,7	0
- determinata in corso d'anno ⁽⁷⁾	2,1	0,6	4,0	0	1,4

⁽¹⁾ Personale pubblico non dirigente rappresentato per la parte datoriale dall'Aran (2.394.332 unità al 31.12.2000, paniere nuova base Istat).
⁽²⁾ Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.
⁽³⁾ Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.
⁽⁴⁾ Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).
⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.
⁽⁶⁾ Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).
⁽⁷⁾ Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 1c

Indici delle retribuzioni contrattuali negli altri comparti pubblici⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali ed annuali

Aggiornamento: comunicato stampa dicembre 2003. = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
gen.	95,8	98,5	104,1	107,1	109,7	-0,3	-0,3	4,1	2,9	2,1
feb.	95,8	98,5	104,1	107,1	109,7	0	0	0	0	0
mar.	95,8	98,5	104,1	107,1	109,7	0	0	0	0	0
apr.	95,8	98,5	104,1	107,1	109,7	0	0	0	0	0
mag.	95,8	98,5	104,1	107,1	109,7	0	0	0	0	0
giu.	95,8	98,5	104,1	107,1	109,7	0	0	0	0	0
lug.	95,8	100,0	104,1	107,4	109,7	0	1,6	0	0,3	0
ago.	98,3	100,0	104,1	107,4	109,7	2,6	0	0	0	0
set.	98,3	100,0	104,1	107,4	109,7	0	0	0	0	0
ott.	98,5	100,0	104,1	107,4	109,7	0,2	0	0	0	0
nov.	98,7	100,0	104,1	107,4	109,7	0,2	0	0	0	0
dic.	98,7	100,0	104,1	107,4	109,7	0	0	0	0	0

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
gen.	-0,3	2,8	5,7	2,9	2,5	0,4	1,1	2,6	4,6	3,0
feb.	-0,3	2,8	5,7	2,9	2,5	0,2	1,4	2,9	4,4	3,0
mar.	-0,3	2,8	5,7	2,9	2,5	0,1	1,6	3,1	4,2	2,9
apr.	-0,3	2,8	5,7	2,9	2,5	-0,1	1,9	3,4	3,9	2,9
mag.	-0,3	2,8	5,7	2,9	2,5	-0,2	2,2	3,6	3,7	2,9
giu.	-0,3	2,8	5,7	2,9	2,5	-0,3	2,4	3,8	3,5	2,8
lug.	-0,3	4,4	4,1	3,2	2,1	-0,3	2,8	3,8	3,4	2,7
ago.	2,3	1,7	4,1	3,2	2,1	-0,1	2,8	4,0	3,3	2,6
set.	2,3	1,7	4,1	3,2	2,1	0,1	2,7	4,2	3,3	2,6
ott.	2,5	1,5	4,1	3,2	2,1	0,3	2,6	4,4	3,2	2,5
nov.	2,7	1,3	4,1	3,2	2,1	0,6	2,5	4,6	3,1	2,4
dic.	2,7	1,3	4,1	3,2	2,1	0,9	2,4	4,9	3,1	2,3

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003
a. Numeri indice (dic. 2000 = 100)	96,9	99,2	104,1	107,3	109,7
b. Variazione % su anno precedente	0,9	2,4	4,9	3,1	2,3
- determinata da trascinamento ⁽⁶⁾	0	1,9	0,8	0	0,2
- determinata in corso d'anno ⁽⁷⁾	0,9	0,5	4,1	3,1	2,1

⁽¹⁾ Personale non dirigente delle Forze armate e dell'ordine ad esclusione di personale di leva ed allievi (431.349 unità al 31.12.2000, paniere nuova base Istat).

⁽²⁾ Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

⁽³⁾ Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

⁽⁴⁾ Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.

⁽⁶⁾ Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).

⁽⁷⁾ Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 1c

Indici delle retribuzioni contrattuali nel Settore Privato⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali ed annuali

Aggiornamento: comunicato stampa dicembre 2003. = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
gen.	97,2	98,8	100,5	102,3	105,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7
feb.	97,2	98,9	100,6	102,3	105,3	0	0,1	0,1	0	0,1
mar.	97,2	98,9	100,6	103,0	105,3	0	0	0	0,7	0
apr.	97,4	99,2	100,8	103,3	105,5	0,1	0,4	0,1	0,2	0,2
mag.	97,4	99,4	100,8	103,3	105,6	0	0,2	0	0	0,1
giu.	97,4	99,4	100,9	103,5	105,7	0	0	0,1	0,2	0,1
lug.	97,9	99,8	101,5	104,0	106,6	0,5	0,4	0,7	0,5	0,8
ago.	98,0	99,8	101,5	104,1	106,7	0,1	0	0	0,1	0,1
set.	98,2	99,8	101,5	104,2	106,9	0,2	0	0	0,1	0,2
ott.	98,3	100,0	101,6	104,4	106,9	0	0,1	0	0,2	0
nov.	98,4	100,0	101,7	104,5	107,0	0,1	0	0,1	0	0
dic.	98,4	100,0	101,7	104,5	107,1	0	0	0	0	0,1

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
gen.	2,8	1,6	1,8	1,8	2,8	3,1	1,7	1,8	1,7	2,5
feb.	2,7	1,7	1,8	1,7	2,9	3,1	1,7	1,8	1,7	2,6
mar.	2,0	1,7	1,8	2,4	2,2	3,0	1,6	1,8	1,7	2,6
apr.	2,0	1,9	1,6	2,5	2,1	2,9	1,6	1,8	1,8	2,6
mag.	2,0	2,1	1,4	2,5	2,2	2,9	1,6	1,7	1,9	2,5
giu.	1,8	2,1	1,4	2,6	2,1	2,8	1,7	1,7	2,0	2,5
lug.	1,6	2,0	1,7	2,4	2,5	2,6	1,7	1,7	2,0	2,5
ago.	1,4	1,9	1,7	2,5	2,5	2,5	1,7	1,7	2,1	2,5
set.	1,5	1,6	1,7	2,6	2,6	2,3	1,7	1,7	2,2	2,5
ott.	1,4	1,7	1,6	2,8	2,4	2,1	1,8	1,7	2,3	2,5
nov.	1,4	1,7	1,7	2,7	2,4	2,0	1,8	1,7	2,3	2,5
dic.	1,5	1,6	1,7	2,7	2,5	1,8	1,8	1,6	2,4	2,5

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	1999	2000	2001	2002	2003
a. Numeri indice (dic. 2000 = 100)	97,7	99,5	101,1	103,6	106,1
b. Variazione % su anno precedente					
- determinata da trascinamento ⁽⁶⁾	1,8	1,8	1,6	2,4	2,5
- determinata in corso d'anno ⁽⁷⁾	1,0	0,7	0,5	0,6	0,9
	0,8	1,1	1,1	1,8	1,6

⁽¹⁾ Media ponderata di agricoltura, industria e servizi destinabili alla vendita. Si tratta di 9.428.360 unità di personale non dirigente al 31.12.2000 (paniere nuova base Istat).

⁽²⁾ Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

⁽³⁾ Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

⁽⁴⁾ Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.

⁽⁶⁾ Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).

⁽⁷⁾ Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 2
Unità censite, copertura e sistema di pesi del campione interno Aran⁽¹⁾

 Personale non dirigente, contratto Autonomie territoriali. Elaborazioni su Conto Annuale 2000⁽²⁾.

	Enti	% Popol.	% Dip.	% Retrib.	Pesi ⁽³⁾
<i>Comuni</i>	<i>164</i>	<i>26,6</i>	<i>35,7</i>	<i>35,9</i>	<i>82,1876</i>
- oltre 500.000 ab.	6	100,0	100,0	100,0	16,656
- 250.001 - 500.000 ab.	6	88,4	88,5	88,9	4,585
- 100.001 - 250.000 ab.	15	60,6	61,9	60,0	6,438
- 50.001 - 100.000 ab.	23	24,9	24,9	25,0	9,641
- 30.001 - 50.000 ab.	20	13,7	14,5	14,6	6,869
- 15.001 - 30.000 ab.	25	7,0	6,7	6,9	9,650
- 10.001 - 15.000 ab.	19	4,5	5,0	4,9	6,376
- 5.001 - 10.000 ab.	26	2,4	2,5	2,4	9,368
- 2.501 - 5.000 ab.	9	0,6	0,6	0,6	6,594
- fino a 2.500 ab.	15	0,5	0,4	0,4	6,011
<i>Province</i>	<i>20</i>	<i>41,1</i>	<i>32,9</i>	<i>32,1</i>	<i>7,971</i>
- oltre 2.000.000 ab.	4	100,0	100,0	100,0	1,148
- 1.000.001 - 2.000.000 ab.	2	43,8	39,2	35,2	0,749
- 500.001 - 1.000.000 ab.	6	26,0	29,0	27,5	2,390
- 300.001 - 500.000 ab.	5	16,6	16,5	15,8	2,148
- fino a 300.000 ab.	3	10,2	8,6	8,8	1,536
<i>Regioni (a stat. ordin.)</i>	<i>15</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>8,373</i>
<i>Camere di commercio</i>	<i>10</i>	<i>32,6</i>	<i>26,6</i>	<i>28,2</i>	<i>1,469</i>
- oltre 200 dip.	4	89,1	87,6	88,8	0,322
- 101 - 200 dip.	3	22,5	21,5	23,5	0,331
- 51 - 100 dip.	2	6,0	4,6	5,1	0,638
- fino a 50 dip.	1	3,5	4,8	5,5	0,179
Totale	209		40,7	41,5	100,000

⁽¹⁾ Elaborazioni su dati analitici Conto annuale 2000 con riferimento alle sole Amministrazioni contrattualizzate e, nell'ambito di queste, al solo personale non dirigente contrattualizzato (per esemplificare sono escluse le Amministrazioni comunali della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, il personale delle Regioni a statuto speciale e le Camere di commercio del Trentino Alto Adige e della Sicilia nonché le figure del personale contrattista a tempo indeterminato ed a tempo determinato ed in generale di tutte le figure le cui retribuzioni non sono determinate con riferimento ai contratti stipulati in sede Aran).

⁽²⁾ Il Conto annuale 2000 costituisce attualmente l'edizione più aggiornata della rilevazione censuaria della Ragioneria Generale dello Stato per la quale sono disponibili microdati a livello di singola amministrazione.

⁽³⁾ I pesi sono calcolati in base al numero dei dipendenti non dirigenti contrattualizzati che operano nelle 7.670 amministrazioni di riferimento Aran.